

CCLXXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 19 e 15.

AZZENA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione sulle comunicazioni della Giunta sulla misura della quota I. G. E. da corrispondersi alla Regione per l'anno 1952.

AZZENA, Segretario ff., dà lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo-Zucca:

« Il Consiglio Regionale Sardo, udite le dichiarazioni dell'Assessore alle finanze circa le trattative intercorse tra la Giunta regionale e il Governo centrale per la fissazione della quota I. G. E. spettante alla Regione in base all'articolo 8 dello Statuto regionale, constatato che ancora una volta il Governo centrale ha dimostrato la sua insensibilità nei confronti delle necessità di bilancio della Regione Sarda, e la sua noncuranza per i problemi dell'Isola, aggravati dall'alluvione dello scorso autunno, e dalla crisi che investe tutti i settori delle economie della Regione, respinge le proposte sino ad ora avanzate che ridurrebbero la quota I. G. E. a una percentuale notevolmente inferiore al 70 per cento. Ravvisando d'altra parte, nella debolezza dell'azione politica condotta dalla Giunta, uno dei motivi che spingono il Governo a non tener conto della richiesta avanzata con voto unanime dal Consiglio in data 21 marzo 1952, impegna la Giunta regionale a condurre le trattative con massima energia, per ottenere la quota del 70 per cento e a respingere il ten-

tativo di far pesare sui proventi I. G. E. la quota di contributi in capitali per integrare i bilanci deficitari delle Province e dei Comuni ».

Dà lettura dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu - Contu - Melis:

« Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni dell'Assessore alle finanze sullo stato delle trattative fra la Giunta regionale ed il Governo; ritenuto che le proposte del Governo di conglobare nella quota I. G. E. da attribuire alla Regione per l'anno 1952 presuppongono l'accollo alla Regione dell'onere dei contributi in capitale per il pareggio dei bilanci deficitari degli Enti locali nella prevista misura di 360 milioni, senza un corrispondente aumento della percentuale delle entrate da attribuire alla Regione stessa; ritenuto che non esiste alcun obbligo di legge per la Regione di accollarsi l'integrazione in capitale dei bilanci degli Enti locali; invita la Giunta a respingere le proposte del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Dà quindi lettura dell'emendamento Castaldi - Pazzaglia - Corda - Medda all'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu - Contu - Melis:

« Invece che "invita la Giunta a respingere ecc." dire: "impegna la Giunta: 1) a respingere le proposte del Governo così come sopra formulate; 2) a chiedere con assoluta fermezza al Governo centrale che, ove il pagamento dei contributi in capitale per conseguire il pareggio dei bilanci deficitari degli Enti locali dovesse effettuarsi tramite l'Amministrazione regionale, la quota I. G. E. da

assegnare alla Regione venga proporzionalmente aumentata; e passa all'ordine del giorno" ».

CORRIAS EFISIO (D.C.), *Assessore alle finanze*, ricorda che la Giunta per la voce I. G. E. fissò nel progetto di bilancio la somma di L. 1.250.000.000, somma che la Commissione elevò a L. 1.529.000.000. Poichè non si poteva prevedere a quale quota effettiva avrebbe corrisposto la somma stanziata in bilancio, la Giunta, nella discussione del bilancio stesso, ebbe ad accettare l'ordine del giorno sardista, che chiedeva una quota minima del 70 per cento. Essendo poi diventato chiaro che la somma stanziata risultava inferiore alla quota del 70 per cento, la Giunta aveva il dovere di riproporre la questione al Consiglio.

Fa osservare che anche lo scorso anno sullo stesso argomento la Giunta assunse di fronte al Governo centrale un atteggiamento fermo e deciso. Purtroppo, anche quest'anno, Giunta e Governo parlano due linguaggi completamente diversi. Afferma che la questione dell'interpretazione dell'articolo 8 circa le funzioni normali della Regione non può essere risolta se non riformando il testo dell'articolo.

L'oratore prosegue affermando che la Giunta, nelle sue trattative col Governo, non ha accettato la contrazione della quota I.G.E. neppure subordinandola all'approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge nazionale concernente « Attribuzione alla Regione Sarda della quota d'imposta sui redditi realizzati da imprese aventi sede nella Penisola e stabilimenti o dipendenze in Sardegna », giacchè la quota è destinata ad integrare le spese sostenute dalla Regione per le sue funzioni normali.

Per quanto riguarda l'attribuzione alle Regioni a statuto speciale dei provvedimenti relativi al pareggio dei bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali, l'Assessore dichiara che lo scorso anno la Regione accettò il provvedimento come misura eccezionale, facendo le più ampie riserve sulla costituzionalità della legge, accettando di fare l'operazione per conto dello Stato e ottenendo che alla quota I. G. E. concordata tra la Regione e lo Stato fosse aggiunta la somma di 195 milioni, pari al totale delle contribuzioni proposte dalla Commissione centrale per la finanza locale per i bilanci deficitari delle Amministrazioni provinciali e comunali della Regione Sarda, relativi all'esercizio 1950. Es-

sendo stata la legge numero 288 prorogata per un anno, la Regione sarebbe stata disposta a ripetere l'operazione finanziaria alle condizioni dell'anno scorso.

Afferma che Zucca ha torto quando asserisce che la Giunta ha capitolato di fronte al Governo in merito alla quota I. G. E. La Giunta ha fatto di tutto per assolvere il mandato ricevuto dal Consiglio con l'ordine del giorno approvato il 21 marzo. Purtroppo, ove un accordo non possa essere raggiunto tra Stato e Regione, è inevitabile l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 38 delle Norme di attuazione approvate col D. P. R. 19 maggio 1949, numero 250, fermo restando il giudizio della Regione sull'incostituzionalità dell'articolo e la riserva di impugnarlo davanti alla Corte Costituzionale non appena possibile.

L'Assessore sottolinea quindi il fatto che, mentre il Consiglio aveva chiesto col citato ordine del giorno del 21 marzo una quota I. G. E. del 70 per cento, è invece risultato che la cifra prevista nel bilancio corrisponde al 60 per cento. Anche gli organi centrali hanno rilevato questa contraddizione, ed hanno avuto buon giuoco per argomentare che la quota del 60 per cento dovrebbe essere considerata più che sufficiente, in quanto anche corrispondente alla cifra stabilita dalla stessa Regione. In avvenire sarà bene, perciò, evitare la previsione di una cifra non corrispondente alla percentuale desiderata.

Per quanto riguarda i piani straordinari di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto, sui quali si è soffermato Melis, l'Assessore alle finanze dichiara che, sul piano speciale per la elettrificazione dei Comuni sprovvisti di energia elettrica sono intercorsi tra la Giunta e gli organi centrali contatti orali ed epistolari. Le trattative sono ancora in corso, e ultimamente si è avuta notizia che il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro sono finalmente giunti ad un accordo. Gli altri piani speciali preparati dalla Giunta e già inviati a tutti i consiglieri devono essere ancora esaminati dal Consiglio.

Per quanto riguarda il Piano organico per la rinascita, l'oratore dichiara che lo studio dei singoli settori da parte dei tecnici è a buon punto: sull'argomento il Consiglio potrà sentire tra breve le dichiarazioni che il Presidente della Giunta farà in risposta ad una interrogazione.

Circa le proposte di legge nazionali presentate dalla Regione al Parlamento, comunica che la proposta numero 1 è stata presa

in considerazione dalla competente Commissione della Camera (è stato nominato relatore l'onorevole Cifaldi) e presto andrà in discussione all'Assemblea. Si sa che è stato posto il termine del primo luglio 1952 come decorrenza dell'applicazione della proposta di legge (la Regione non aveva indicato alcun termine), e questo fatto offre una certa tranquillità. L'incremento delle entrate della Regione, ove questa proposta di legge venisse approvata, sarebbe all'incirca di 500 milioni.

Sulla proposta di legge nazionale numero 8, concernente «Devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali, comunque denominate, e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percepite nel territorio della Regione Sarda», non si è ancora pronunciato il Ministero delle finanze. Nel caso che questa proposta di legge venisse approvata, le entrate della Regione avrebbero un ulteriore incremento di due miliardi. La proposta di legge nazionale concernente «Equiparazione degli atti della Regione agli effetti fiscali con gli atti dello Stato» è stata presa in esame dalla competente Commissione parlamentare ed è stato nominato relatore l'onorevole Ferreto. La Giunta segue l'iter di queste proposte di legge attraverso i parlamentari sardi.

Circa il mancato adeguamento della Sardegna al progresso industriale riscontrato nelle altre regioni del Meridione d'Italia, l'Assessore fa osservare che la Sardegna si è trovata in condizioni particolarmente sfavorevoli. La Giunta non ha però trascurato il problema, ed ha già trasmesso al Consiglio un progetto di legge che prevede, come per la Sicilia, l'abolizione della nominatività dei titoli. Inoltre, quanto prima sarà trasmesso al Consiglio un progetto di legge che prevede, per le nuove industrie, agevolazioni fiscali.

Circa la istituzione di punti franchi, l'Assessore Corrias dichiara che la Giunta si è interessata del problema sin dal 1949. Le Camere di Commercio di Nuoro e di Sassari hanno espresso il parere che, almeno per il momento, non sarebbe vantaggiosa la istituzione di punti franchi in quelle Province. La Camera di Commercio di Cagliari si è riservata di presentare proposte concrete al più presto: è quindi da ritenere che almeno a Cagliari si potrà forse procedere alla istituzione di un punto franco.

Per quanto riguarda i molti miliardi che la Regione Siciliana avrebbe ottenuto dallo

Stato in base all'articolo 38 del suo Statuto speciale, l'oratore precisa che dei tanti miliardi assegnatili la Sicilia non ha potuto ancora utilizzarne alcuno in quanto giacciono tutti bloccati nel Banco di Sicilia.

Concludendo, l'Assessore alle finanze afferma che la Giunta ritiene di aver fatto quanto era nelle sue possibilità, nell'ambito delle norme statutarie e compatibilmente con le Norme di attuazione. Ritiene che si debba insistere nel sostenere la inaccettabilità del principio proposto dagli organi centrali, tendente ad inserire tra le funzioni normali della Regione l'integrazione finanziaria dei bilanci deficitari delle Amministrazioni comunali e provinciali in base alla legge 22 aprile 1951, numero 288, alla preparazione della quale gli organi regionali non hanno partecipato neppure attraverso l'intervento del Presidente della Regione all'apposita riunione del Consiglio dei Ministri, secondo quanto previsto dallo Statuto speciale per la Sardegna. (*Consensi al centro*).

ZUCCA (P.S.I.) dichiara che le sinistre — che hanno sempre dimostrato la propria buona volontà di giungere a decisioni unanimesi — intendono mantenere il proprio ordine del giorno, perchè gli altri presentati non esprimono con sufficiente chiarezza l'atteggiamento che il Consiglio deve prendere di fronte alle proposte avanzate dagli organi centrali.

Il Consiglio deve respingere la pretesa del Governo centrale di voler determinare la direzione e l'entità delle spese sostenute dalla Regione. Lo stesso Assessore Corrias ha riconfermato che il Governo non ha motivi per giustificare il proprio atteggiamento, nè dal punto di vista finanziario, nè dal punto di vista politico.

Le trattative per la fissazione della quota I. G. E. si devono svolgere, a giudizio dell'oratore, sul piano strettamente politico, e non già su quello burocratico. Quando i rappresentanti della Regione accettano di trattare con i burocrati, dimostrano con ciò di esser pronti a capitolare.

Il Governo centrale tende, evidentemente, a far considerare i 360 milioni destinati all'integrazione dei bilanci deficitari delle Amministrazioni provinciali e comunali come spesa gravante sulla Regione per le sue funzioni normali e quindi come facenti parte della quota I. G. E. spettante alla Regione.

L'oratore conclude proponendo che si elevi una protesta unanime da parte del Consiglio:

i Gruppi di sinistra sono disposti a concordare tale proposta con gli altri schieramenti.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) ritiene che i fautori delle quote elastiche si saranno finalmente ricreduti e avranno finalmente capito che non si può costruire sull'incertezza. Infatti, per l'unica quota elastica prevista dallo Statuto speciale per la Sardegna, l'Assessore alle finanze è costretto a un umiliante mercanteggiamento. A giudizio dell'oratore, è fatale che l'impresa della determinazione della quota I. G. E. sia tanto ardua quando le trattative vengono condotte con i funzionari del Governo. Per porre fine alle lungaggini della burocrazia centrale c'è un solo rimedio: dare alla questione tutto quel carattere politico che essa ha in realtà, facendo leva su quanto stabilito dall'articolo 8 dello Statuto speciale, secondo il quale la quota I.G.E. dev'essere determinata preventivamente. Da una tale soluzione verrà vantaggio alla dignità e al bilancio stesso della Regione, che potrà assumere in tal modo una fisionomia stabile.

Ricorda che durante i lavori preparatori dello Statuto speciale i rappresentanti della Consulta avevano proposto una quota I. G. E. non inferiore al 70 per cento, mentre i rappresentanti della Costituente la proponevano del 30 per cento: come compromesso si giunse alla formulazione attuale. Quantunque la dizione dello Statuto speciale non sia perfetta, tuttavia non è così complessa come taluni vorrebbero farla apparire. L'articolo 8 dice infatti: «...da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario d'accordo fra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie per adempiere le funzioni normali della Regione».

Secondo l'oratore, è naturale che la quota I. G. E. aumenti, ed un governo che contesti alla Regione determinati interventi — quali quelli, per esempio, a proposito del credito per il miglioramento agrario — praticamente dimostra una totale insensibilità. Con un tal governo l'unico criterio da seguire è quello di costringerlo ad assumere tutta la sua responsabilità politica. Suggerisce, pertanto, di troncare le trattative con gli organi burocratici e di chiedere la procedura prevista dall'articolo 38 delle Norme di attuazione. Tale articolo è l'unico strumento — nonostante tutte le riserve che su di esso si possono fare — di cui la Regione possa oggi servirsi per risolvere la situazione.

Il Governo centrale sostiene che sulle Regioni a statuto speciale incombe l'obbligo del-

l'integrazione dei bilanci deficitari dei Comuni e delle Province, e ciò in base alle due leggi 22 aprile 1951, numero 288, e 7 dicembre 1951, numero 1513. Anche lo scorso anno sorse tra la Regione e lo Stato una controversia sull'interpretazione di queste due leggi, controversia che venne risolta con l'aumento — nella quota I. G. E. — della somma necessaria per la integrazione dei bilanci dei Comuni e delle Province. Secondo l'oratore, però, l'esame delle due leggi non suffraga affatto la tesi sostenuta dal Governo.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri deve, comunque, decidere. Potrà anche dar torto alla Regione; ma, se così farà, darà prova, oltre che di insensibilità politica, anche di voler interpretare a suo modo le norme delle leggi più volte ricordate.

Concludendo l'oratore dichiara che il suo intervento vale anche come illustrazione del suo ordine del giorno e che il suo Gruppo non può accettare l'invito di apportarvi delle modifiche.

CASTALDI (D.C.) in linea di massima concorda con Piero Soggiu, ma ritiene che, se il Presidente del Consiglio dei Ministri rimetterà la questione, per un parere tecnico, all'Avvocatura dello Stato o a una Commissione di giuristi del Consiglio di Stato, non sia improbabile che da parte di questi organi possa essere sostenuta una interpretazione diversa da quella esposta da Soggiu Piero.

L'emendamento presentato dall'oratore all'ordine del giorno sardista non ne modifica la sostanza; infatti, in un primo tempo esso era stato accettato dallo stesso Piero Soggiu.

La maggioranza accetta, quindi, le osservazioni e la sostanza dell'ordine del giorno sardista, affermando la necessità di respingere con assoluta fermezza il principio avanzato dalla burocrazia centrale. Se la Giunta potrà ottenere la quota I. G. E. nella misura del 60 per cento e il versamento per l'integrazione dei bilanci dei Comuni e delle Province, tanto meglio; ma se non si potrà avere questa soluzione, è evidente che ci si dovrà rimettere alla decisione del Presidente del Consiglio dei Ministri, con la riserva di ricorrere in futuro alla Corte Costituzionale.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara di accettare l'ordine del giorno sardista con l'aggiunta proposta da Castaldi. Chiede che, ove non si raggiunga un

accordo in questo senso, si voti l'ordine del giorno per divisione.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Zucca.

(Non è approvato).

Mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu - Contu - Melis.

(E' approvata).

Mette in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu - Contu - Melis.

(Non è approvata).

Mette in votazione l'emendamento aggiuntivo Castaldi - Pazzaglia - Corda - Medda all'ordine del giorno Soggiu Piero - Puligheddu - Contu - Melis.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.